

# RISVEGLIO

ORGANO DEL PENSIERO DEMOCRATICO IRPINO

Esce il 1.<sup>o</sup> ed il 15 d'ogni mese

Fatti non fanno a viver come brati  
Ma per seguir virtute e conoscenza.

DANTE

Abbonamenti - Anno L. 2,50

Avellino-Paternopoli, 18 Febbraio 1909

Inserzioni - Prezzi da convenirsi

## Agli abbonati, agli amici del Risveglio

Agli abbonati che gentilmente hanno ritenuto tutti i numeri del nostro *Risveglio* rivolgiamo un'ultima sentita preghiera ed è quella di volerci inviare l'abbonamento, perchè il giornale che non è sostenuto da nessuna fonte segreta ha bisogno dell'aiuto di tutti gli onesti.

Agli amici poi la raccomandazione di raccogliere abbonamenti, e la

preghiera è rivolta specialmente al manipolo battagliero di opposizione che troverà nelle colonne del *Risveglio* lo spazio alle sue proteste contro chiunque cerca conculcare i diritti del popolo.

Questo numero esce con molto ritardo perchè il nostro carissimo Direttore, avendo avuto la disgrazia di tenere la madre inferma non ha potuto dedicare al giornale tutta la sua attività, tutto il suo zelo.

egli fuggiva? Perchè scappare dalla scena Municipale, una volta che oggi, quasi come un Messia, spudoratamente viene a prendere le redini della morante amministrazione? Perché, devi dire a questa Maschera di Arlecchino, oltre ad avermi insultato con la fuga, vieni ancora a calpestare i miei dritti e a imporre un velo sul passato?

Tu hai il diritto di domandare a questo prestanome insensato tutte queste cose per vedere quali menzogne, quali orsio incircano dalla bocca di questo *pupo da baracca* che viene con *faccia cornea* ad assumere il retaggio di suo cugino, raccogliendo, come si può raccogliere un cenicio snlla via il Sindaco di Paternopoli ormai troppo *tarlato e barcollante*.

Fa schifo il cinismo con cui questi tuoi amministratori cercano ingannarti.

Fa nausea il Monopolio che senza ritegno governa ed impera nel paese e più di tutto fa ribrezzo come chi, destinato alla venerazione del culto e della fede, anzichè stare là, nella sacrestia a consuecare la sua vita fra salmi e litanie, si compiacce tenere le mani nella *pasta Municipale* occultamente, gemiticamente, ipocriticamente, mentre poi vuol passare come un indifferente come un estraneo a quanto si svolge nel paese pur essendo tutto da lui mosso e manovrato.

Solo i gonzi ed i poveri di spirito possono credere il contrario, solo chi vive a spese del popolo, può contrapporre al nostro dire falsità e bugie per far credere il contrario, ma tu, popolo, segue attentamente il nostro *Risveglio*, e vedrai scoprirsi il fango che affoga i tuoi moralisti ad *usum delphini*, vedrai le piaghe che infestano il nostro paese.

Popolo, più di un parassita vive alle tue spalle, più di un *fango* vive a tue spese parassiti e funghi che bisogna combattere se vuoi che il *microbo* dell'infezione morbosa non infesti maggiormente le tue generazioni future.

I maligui, per meglio dire, i nemici della verità e del bene del paese, che tu ben conosci, o popolo, dicono che l'opposizione comunale sia un *accezzaglia di farabutti* e che vogliono il *potere* per saziare il loro *felucio appetito*.

## L'elezione del nuovo Sindaco -- La nomina di Arlecchino

Ridi, lettore, se poi fatti che ti mellemano a nudo, le lagrime non ti faranno nodo alla gola.

Ridi, se puoi, se dalle ferite che sanguinano sul nostro paese non ti arriverà la nausea ed il disgusto.

..

Quando nel 1905 per volere della *sovrana pantofala cittadina*, avvenne lo scioglimento del nostro Consiglio Comunale, tu popolo paziente, credetti che un'era novella era suonata per te e per il tuo paese, perchè vedesti uscire dalle urne, trionfante, una lista di nomi che con a capo Ettore de Iorio ti dava affidamento per un lieto avvenire e per uno svolgimento di programma tutto a tuo vantaggio e del paese. E sperasti nell'opera epuratrice di costoro, perchè, se ricordi, erano molte le promesse, svariato il programma che sorvolava di bocca in bocca, che, se fosse stato attuato senza paura, senza ritegno delle parentele e delle amicizie, *oggi*, o popolo, ti sembrerebbe vivere ai tempi, tanti decantati dai poeti e dai scrittori, dell'oro e delle fate.

Ma un triste fato veglia all'uscio dei tuoi penati, e tu, popolo, vedesti sfatarsi la leggenda di questo Ettore de Iorio, vedesti dileguarsi ad uno ad uno ogni tuo sogno di felice avvenire, perchè il suggeritore dell'Eterna Commedia cittadina, ripresa la bacchetta direttiva della scena, fece assopire e nell'animo del magnanimo Ettore e in quello dei padri coseritti, ogni bollore di gioventù e di civiltà, e le cose si avviarono di male in peggio, da arrivare al

punto da far sorgere un'opposizione nel seno della Maggioranza Consiliare.

Benefica fu questa opposizione alla maggioranza poichè fu questa che spinse le cose al punto di ottenere le dimissioni di Ettore de Iorio che era decantu dai suoi protettori come il *genio benefico* del paese. E sai, popolo, perchè Ettore de Iorio, si dimise da Sindaco e Consigliere Comunale?

Si dimise perchè su proposta di parecchi consiglieri, si era fatta una istanza al Sindaco per la riunione del Consiglio Comunale a discutere l'impianto della luce elettrica in sostituzione di quella a petrolio!

Il Sindaco Ettore de Iorio nel riunire il Consiglio Comunale mise all'ordine del giorno la domanda dei consiglieri per la luce elettrica e le sue dimissioni.

Vi furono persone che volevano far credere a te, popolo paziente che le dimissioni del Sindaco non avevano a che vedere con la luce elettrica, ma tu devi sapere, per le circostanze di fatto in cui queste dimissioni avvennero, che fanno intendere che il Sindaco e l'Assessore suo cugino non volevano questa discussione per paura del *Molino* o del *Molinello*.

Infatti, venuto il giorno della discussione in consiglio per l'impianto della sospirata luce elettrica, parecchi consiglieri non si presentarono, e tu, popolo, dovresti notare la fuga dell'Assessore *Peppino de Iorio*, cugino del magnanimo dimissionario.... Perchè, devi domandare a costui, di fronte al benessere pubblico

Poveri davvero, questi parassiti, questi rettili, che affermano tali eresia a solo scopo di menomare la simpatia che tu, o popolo, hai messo sul Risveglio che cerca di scuotere il giogo di tanti anni e che vuole la vittoria completa e incondizionata di un *Blocco Popolare* avvenire.

Sono menzogne quanto essi affermano perchè non è l'opposizione che ha *appellato famelico*, nè sono *farabutti* perchè *fameli* *insaziabili*, *farabutti* sono coloro che tenendo proprietà fittate all'Amministrazione Comunale, vogliono stare nell'amministrazione assolutamente, prepotentemente, non per garantire il bene pubblico, ma per salvaguardare i loro interessi privati e per paura di perdere non il 27 di ogni mese, ma il 31 di ogni agosto!!!

Ora tutte queste persone non appartengono alla opposizione, ma formano la maggioranza comunale e sono i veri fanghi che vivono sulle tue spalle.

Questo non sono menzogne né abbiamo paura di essere smentiti, tanto è vero la nostra accusa, che Peppinello lasciando la direzione della costruzione dei Presepj di Napoli, lasciando la custodia del turibolo è venuto qui a raccogliere lo scettro sindacale caduto di mano al *cagninissimo*.

Quest'apparizione del *Salvatore del paese* basta a dimostrare come non è l'opposizione *insaziabile e farabuta* ma la maggioranza che protegge sempre coloro che dissanguano te, o popolo.

Come sarebbero andate le cose, se l'amministrazione fosse rimasta in balia dell'opposizione?

Oh, credici, popolo, che non si sarebbe andati sul Municipio a rubare, ma a salvaguardare i tuoi dritti, i tuoi interessi.

L'opposizione è diseredata..... nessuno di essi che la conformano hanno proprietà da poter dare in fitto, nessuno possiede mulini da garantire dal filo..... elettrico e lo dimostra il fatto del dazio.

Sai tu, popolo, che prima il dazio non era appaltato, ma lo gestiva il Comune? E sai perchè?

Perchè la maggioranza aveva bisogno di protettori e si pagava la somma di lire 150 all'anno a colui che era incaricato, così per dire, dell'esazione, più tante altre spese imprevedute come registri, timbri, ceralecca ecc.

Invece, male incolse alla minoranza che si permise, nell'interregno della crisi municipale, chiedere il forno dei *pagnottini* municipali facendo appaltare il dazio all'asta pubblica, così come prescrive la legge, o facendo guadagnare circa 600 lire all'anno al Comune perchè l'asta pubblica si chiuse con lire 2900 di offerta!!!!

Bastò questo primo esempio di giustizia ai tuoi dritti, ai tuoi interessi, perchè la maggioranza, mossa dalla mano segreta, si riunisse inconciliabile e si decise di mandare a Napoli una persona di fiducia per comprare una maschera di Arlecchino

che più si prestasse ad ereditare il governo di incertezza, e di lasciapassare.

Giunse Arlecchino e tu lo vedi già pesare sul animo tuo, o popolo. Venne Arlecchino e tu sopportarai ancora una volta la volontà del tuo vecchio *talano*, tu camminerai ancora carponi e col capo chino sotto il giogo di questi prepotenti.

Infatti, chi se non Peppino de Iorio poteva assumere l'impegno di prestarsi a far da spalla alle ribalderie altrui? chi vuoi, che custode della sua dignità e del suo amor proprio, avesse coperto il viso da una maschera per far piacere all'ex Sindaco Ettore de Iorio?

Chi vuoi che rinnegando la propria fede si fosse dato mani e piedi ligato, all'eterno suggeritore della commedia cittadina?

Chi vuoi, popolo, che si fosse prestato a far da *pappo* sulla casa comunale, se non chi ignaro del suo valore personale, ignaro della posizione amministrativa, ignaro del disguido riprovevole, che emana da ogni sua parola, da ogni suo atto, e solo amante di essere cittadino dell'alta Paternopoli, e di garantire l'interesse proprio e dei parenti?

Chi mai poteva assicurare al sindaco per fare il Sindaco *comodo*, il *prestante*, il *cacciafuori* ogni giorno, ogni ora, ogni momento?

Si doveva salvare ad ogni costo il pericolo dell'isolamento, si doveva ad ogni costo mettere un puntello alle *pagnotte* che stavano per cadere, e si pensò, si cercò, si trovò Peppino de Iorio.

Ecco chi è il tuo Sindaco, popolo, ecco chi salverà la tua posizione, chi salvaguarderà i portelloni dei due mulini, chi terrà in custodia gli strumenti di fitto della Pretura, delle carceri, della casa municipale etc. Ecco chi sono Achille sarà invulnerabile ai tuoi *attacchi*.

Goisci, popolo, l'ora del riscatto però è snonata è gnai ai vinti, gnai a chi oggi ti offende, tu come una meraviglia di ferro ti elevasti fra il passato di brutture e di fango e farai sentire la tua voce di rivendicazione.

Non ridere Peppino, tu non puoi comprendere il linguaggio del popolo, tu non sei il suo Sindaco, poiché il capo dell'amministrazione allora può chiamarsi padre del popolo quando sul viso egli non si fa mettere, né si assoggetta a portare la maschera di Arlecchino.

## CI SIAMO

E' tempo oramai di lavar un po' le nostre coscienze e di presentarci alle urne colla fronte scoperta, col viso leale e non aggirarci di notte tempo per le strade oscure con procedo incerto e misterioso per patteggiare con questo o con quell'elettore, promettendo impieghi, eroi di cavalieri, protezione.

Sorga dal nostro Collegio di Mirabella Eclano il grido fatidico della riscossa e possa esso scuotere il novello giogo che un Minervini, un Todesco, e i cagnotti della cricca provinciale ci vorrebbero imporre.

Già la maschera, o demoralizzatori, delle contrade! Le nostre ubertose campagne, le nostre valli armoniose hanno bisogno del canto franco, libero, del lavoratore, che rotto i ceppi dell'antico servaggio ritorna ai campi lieto della libertà acquistata.

Già il macchiavellico vostro sorriso, o affaristi disgraziati, che osate scuoterci dal sonno alla vigilia dei Comizi elettorali per prostituirvi ancora una volta la coscienza dell'elettore e saziare così le vostre fameliche brame di denaro, di decorazioni.

Voi, galoppini elettorali, che fate corona al prepotente, al camorrista che si camuffa sotto il nome di Deputato, voi, noi di diciamo, abbiate almeno caro l'onore e non barattate ancora una volta l'ingenuità del nostro elettore operaio, e salvo i vivi dal quel fango che tenta affoggarvi tanto siete accesi sino adesso.

Elettori, ci siamo, e la nostra franca, leale, onesta parola è rivolta a quello elettore ancora incantato dal fango elettorale; è rivolta a tutti gli onesti che tengono salda la bandiera del proprio principio e che non sanno piegarsi davanti al biglietto di Cento lire.

Ci siamo, elettori. Il Governo del Re, rappresentato da quel Giolitti della Banca Romana, ha impensatamente convocato i comizi per il giorno 7 marzo, credendo di sorprendervi nel sonno tanto è stato fulmineo tale decisione.

Come sollecito, elettrico, è stato il provvedimento preso da Giolitti, sia così anche il nostro risveglio e facciamo comprendere al Governo che non sono i tempi di una volta e che oggi si combatte non col tranello ed all'ombra ma ad armi eguali ed in aperta campagna. La nostra azione sia simultanea, istantanea e concorde e noi certamente sforzeremo a sangue le gancie di quel Deputato che credendosi nella sua rocca inspiegabile, ci ha tenuto fino ad oggi quasi come strumenti nelle sue mani.

E' tempo oramai che il Collegio di Mirabella Eclano si purifichi e da esso scompaiono per sempre certe usanze per elevarsi dal fango in cui oggi vive ed assidersi sull'apogeo di gloria di cui è degno.

*Abbasso i demoralizzatori delle coscienze!!!*  
Questo sarà il grido che dovrà eromper spontaneo dai vostri petti, o elettori, domenica 7 marzo!!!

Chi sarà questa volta il fortunato protetto di Giolitti nel nostro collegio? L'on. Modestino? L'on. Todesco? A chi dovremo dare il nostro suffragio?

E' questa una domanda a cui dovrà rispondere ogni elettore ed esaminare fra se e se quali dei due nomi è più degno del suo *voto*.

Non possiamo però precisare chi dei due si presenterà, ma possiamo affermare con sicurezza che l'on. Todesco, riviglerà le sue brame su Ortona a Mare e che quindi resterà sul campo di azione il solo Modestino.

Chi sarà il suo oppositore?

E' questo che sapremo dal Comizio che si terrà il 21 in Mirabella Eclano.

Sarà certamente un nome nuovo che raccoglierà la simpatia dell'intero Corpo Elettorale *perché indipendente, e non asservito alla banda degli Ascari Giolittiani!*

## Spilli e forbici

La torre, il Monastero e la casa Romaniello

FAVOLETTA

*Casa Romaniello — (con alterigia)* Levamiti dinanzi, o diruta torre, o inutile ammasso di pietre, ricordo triste di barbarie senza nome, ricovero di guff, cignoni ed pipistrelli, distruggiti, io ho bisogno di luce e di calore, ho bisogno di vedere S. Angelo e Torella, e la cima del campanile di Villamaina.

*Torre* — Non tanta superbia, amica mia, perchè questa volta ci troviamo d'accordo; anch'io dopo tanti secoli di vita, sono or-

mai stanca di restare muta spettatrice di tante lordure, od ora più che mai, tremo al pensare che potrei rimanere come una vicina e assistere impassibile a nuove vergogne, chi potrebbero essere meditate fra le tue cadenti mura.

Il Monastero sta ad originare e tace.

**Casa Romaniello** — (ironica) Mia cara torre, questi tuoi doti non ti salvano, tu dovrai cadere, per allargare il mio orizzonte. Finché si trattava solamente del nostro comune vicino, il Monastero, ti fecero restare in piedi, perché, come sai, è sempre prudente prevedere l'aria ed il sole ad una cella, e perché le Monache ti ripetono, devono contemplare il Cielo e non la Terra; ma i preti ed i borghesi no!!!

**Monastero** — (facendo capolino nella conversazione) Sì, sì, noi dovevamo e dobbiamo guardare il Cielo, e lo ha consigliato pure il nostro padre spirituale.....

**Torre** — Eppure ho avuto tante visite per il passato, di certi signori che facevano i calcoli, che conoscevano le cifre, si son fatti tanti progetti e mai mi hanno dirucata. Ora che tutto ad un tratto si son messi in testa di distruggermi?!

Nulla di nuovo e successo, per quanto io mi sappia, nessuna novità è avvenuta nelle amministrazioni; come va dunque? **Monastero** — (all'orecchio della Torre) Zitto! Tu non conosci il nuovo padrone dell'amica.

**Torre** — E che vuoi dire con ciò? **Monastero** — Voglio dire che è stato lui a decretare la tua demolizione. Egli è vecchio e ha bisogno di aria, in quella casa c'è troppa oscurità e quindi si ha il bisogno di luce, tu non capisci.....

**Torre** — Ma perché non l'hanno fatto prima? Se ciò fosse stato io non starei ancora qua a sorvegliare le tue ospiti gentili, né a registrare i continui attacchi nervosi di Ciccio, il carissimo amico!!!!. Perché hanno fatto sorgere per il passato tanti ostacoli? Perché fino ad oggi nessuno mi ha curato, né ho avuto una parola di conforto per me e di speranza?

**Monastero** — E perché, perché..... **Casa Romaniello** — (sull'aria di Froune e limone)

*Anticello..... andicevono.....  
stette a senti un poco la canzone  
Froune è limone.....  
tu cade, Torre, c'è cagno patrone,  
Froune è limone  
pe na cantata 'e messa e nu rusario  
chesto l'ha cumbinato 'o zi ratone.*

Moralità

*Vuolsi così colà dove si puote  
ciò che si vuole, e più non dimandar.*

SCARRAFONE

## SEDUTA CONSILIARE

del 14 dicembre 1908

Nomina del nuovo Sindaco  
Giuseppe de Jorio

La sala del consiglio offre un aspetto imponentissimo essendo tutta spopolata, solo in una vecchia poltrona si vede sdraiato con un'aria di *je me ne fiche* un venerando vegliardone del mese comunale. Cheti, cheti, e tutti intabarrati vengono ad uno ad uno i consiglieri comunali, le pecorelle a si dispongono intorno al tavolo, timidi, atterriti dall'occhio e il muso. Però su i loro volti traspare una certa interna compiacenza, una certa gioia, salvo sul volto del Presidente Giuseppe de Jorio che non ha alcuna espressione anche nel suo pallore e nel suo tremore. Mancano i consiglieri Santoro, Famiglietti Giovanni, De Antonellis e De Falco.

« Ci siamo, dice il Presidente, ma potèhè qualcuno domanda: è de Falco non viene? Il Presidente con tremula voce dà spiegazione: « Sono stato da de Falco, il quale pover'omo, non sta tanto bene e mi ha fatto vedere la gamma (?) autorizzandomi di dire al Consiglio che egli è dell'opinione di tutti. (Qualè???) e poi rivolgendosi al Segretario che scherza con le sue simpatiche lenti dice: Don Eugè, contateci.

Ma il Segretario fa orecchi da mercante e allora a qualche intervallo si sente nella folla, mentre un braccio teso lungo lungo, che sembra

quello della fatalità, indica rispettivamente i consiglieri?.....

« Ma la matematica sbaglia... Il Presidente non avendo calcolato la sua persona (o dire che vale per di più non arriva ad ottenere il num. 10 ma una seconda addizione le cose si mettono a posto. Sono state intanto distribuite le così dette schede e però si passa alla votazione.

Mancando l'urna, il consigliere Carmineo Modestino fa addebbare la sua elegante paglia (e siamo al 14 dicembre..... ma è questione di eccentricità.....) e la paglia a dire il vero non se l'ha a casa, in questa nuova funzione giacché contenere la capace testa del suo padrone è lo stesso che contenere dei pezzi di carta.....

I consiglieri bene o male mettono sul pezzo di carta quattro ciappelle..... Ad un tratto dal fondo del tavolo risuona la voce del consigliere Fiore Caporizzo.

« Compa Co', manna no calaurano e na penna da ste parte.....

Ma dateme no poco de polvere..... Gli passano il polverino, mentre il nostro caro Segretario fa morticelli, perché gli consumano tutto l'inchostro e tutto il polverino e pensa con dolore a tutte le pennine che dovrà rinnovare.....

Il Presidente si astiene dal voto. Fatto quindi lo scrutinio, da tutte le 9 schede risulta il nome di Giuseppe de Jorio.

Il segretario allora grida con voce soffocata. E' eletto Sindaco ad unanimità Giuseppe de Jorio e gli altri in coro.....

« E ci sent'anni! (stariammo frisci l'interrope). E qui il simpatico carriere interrompe, volgendosi al nuovo eletto.

« Signori, vi ricordo, le tendine p'ò carcere!... Il Sindaco allora commovente seduto, comincia tutto pieno di commovente su discorso, che noi riproduciamo integralmente per dare ai nostri lettori uno esempio altissimo di dotta eloquenza:

« Il Sindaco poi si lecca il muso ed esordisce: « Commoiso, ringrazio tutto il Consiglio e farò di tutto per in bene del paese, morale e materiale (da parecchi!) Io vi ringrazio e cercherò di fare..... Qui gli si alza e s'interrompe ma preso fiato continua:.....

« Farò il mio dovere per quanto potrò..... Interpreto poi dei sentimenti del Consiglio propono si faccia un telegramma all'augusta persona del Re, di attaccamento..... (pansa.....) ed insomma un telegramma di attaccamento e di ossequio al Re e a tutta la sua dinastia..... E qui un sospiro..... Aveva finito..... il difficile..... Credo poi che il Consiglio non vi si opporrà.....

S'intese qui e la una risatina che voleva dire: ma si fanno di queste domande a noi? Il telegramma fu fatto i Consiglieri si dispersero.

E qui, solo per debito di cronaca, pubblichiamo un discorsetto che avveniva tra due giovanotti nella sala dopo la seduta: Dievva uno: « Sì, è stato fatto Sindaco Giuseppe de Jorio con nove voti, capicchia?.....

« Oh! che bestia! rispondeva l'altro, tu non sai chi veramente ha avuto quei voti.  
« Chi?.....  
« Tatone!!!!.....

E disse la verità pur caprendola del suo riso buffo ed impudente.

Noi a costui rispondiamo solo che il signor Giovanni Sara non ha la coscienza d'un profeta!!!!.....

**N.d.R.** - Pare impossibile, eppure è vero.... fino ad oggi, ed è circa un mese, non ancora l'autorità del Sotto-Prefetto di mandato approvato il deliberato di tale nomina. Che da Paternopoli si fosse messo il bastone fra le ruote?.....

## Elezioni

Domenica 3 gennaio l'assemblea della Società Operaia « Giuseppe Garibaldi » riunita in seduta ordinaria procedeva alle elezioni delle cariche:

Risucarono eletti:  
Guglielmo De Antonellis ad unanimità di voti a Presidente — Amato Modestino Vice-Presidente — De Leo Pasquale, Console — Clodomiro Scalfitti, Segretario — De Leo Felice, V. Segretario — Genoroso De Rienzio, Cassiere;

A Consiglieri furono eletti:  
Amicler de Leo — Giuseppe De Rienzio di Stefano — Luigi De Rienzio di Felice — Blasi Giuseppe fu Felice — Albano Carmine — Rosanio Adamo — Vicario Nicola. Agli eletti auguri del « Risveglio ».

## Il comizio tenuto dalla Società Operaia « G. Garibaldi » in pubblica piazza Pro-Medico

La piaga che maggiormente affligge il nostro disgraziato paese è la mancanza di un secondo medico. Sono circa tre anni che l'amministrazione Comunale si dibatte fra tinnine e concorsi senza venir mai a luce di niente perché fra la maggioranza di essa si agitano i più schifosi interessi privati, mentre il paese resta in balia di se stesso, non bastando tutto lo zelo, tutta l'operosità del Dottor Famiglietti a soddisfare le necessità dell'intera popolazione. Intanto i padri coceristi si azzuffarono fra per essere Sindaco, chi per essere primo Assessore ecc. ecc., e nessuno pensa alla risoluzione del più vitale problema.

Ci voleva lo zampino della Società Operaia e questa è accorsa in aiuto dei fratelli concitandoci con uno slancio di solidarietà non comune. Infatti il mattino del 6 e. m. a una iniziativa si tenne un pubblico comizio Pro-Medico e furono gli oratori il neo Presidente della Società De Antonellis, il giovine Sara Vincenzo e Clodomiro Scalfitti. I loro discorsi furono vere requisitorie contro l'amministrazione Comunale che pensa a soddisfare più gli appetiti di pochi rettili che a garantire i dritti di ogni cittadino.

Fu votato un fiero ordine del giorno di protesta e fu spedito un telegramma al Prefetto stigmatizzando l'operato dell'amministrazione con la speranza che Don Genarino voglia prontamente provvedere.

Una lode al giovine Presidente della Giuseppe Garibaldi che sempre dare tanta tanta forza a quella manifestazione di popolo in protesta. E vada anche il saluto a tutto il popolo di Paternopoli che accorse come un sol uomo a sentire la parola efficace, sincera e senza interesse dei tre baldi giovanotti.

## Per finire

Da! Ricordi della Notte del 9 maggio 1902, dall'archivio dell'eccezionissimo Dottor Zaccagnoli.

So tu figlio vuoi vedere  
dò sborsar cinquanta lire;  
caccia, sborsa e non temere  
lo farò doman venturo.....

E quel tale all'avvocato  
a quell'nome di consiglio  
potei i soldi o fu burlato.....  
torna a casa o trova il figlio.

CATONE

## CRONACA

### Per la nomina di un componente della Congrega di Carità

In una delle tre sedute consiliari, in cui la Muna Nera non poté ficcare i suoi artigli, fu nominato componente della Congrega di Carità il sig. Sara Giovanni, magno intrante Tatone!

Questa nomina che non era stata affatto preveduta dispiacque a chi ha le mani nell'amministrazione. Non c'è che dire. In un enacelo formato da certi Componenti ed in cui la parte del Cristo piagato, ma che non risorge mai, è rappresentato proprio dalla Congrega, un S. Tommaso che voglia vedere, toccare e non *vicinamente* credere è sempre male accolto. Noi siamo felici però di poter affermare sull'onesta rettitudine del sig. Sara Giovanni.

Vero è che in *sacristia* da qualcuno, che ha la coscienza e l'anima nera come il suo abito, fu detto come un'ironia ed una viltà di giudizio dognò della sua indecente persona che il Consiglio aveva finalmente nominato un uomo onesto.

## Dai monti dell' Irpinia

Lo specchio per le Allodole!

(a proposito di una Commissione barletta a Castelfranchi)

Risponda ancora su per i monti e nelle valli ubertose della nostra Provincia l'eco di simpatia e di solidarietà fraterna col quale fu accolto il grido di protesta contro la concessione delle acque del Calore. Al coraggiose risveglio, però, alla fiera manifestazione di un popolo che guarda al suo avvenire — incredibile, ma sempre vero! — resta indifferente solo quell'Amministrazione Comunale non valendo a scuoterla dalla sua imperdonabile inorizia, diciamo così, l'iniziativa di un Comitato e l'entusiasmo dell'intera cittadinanza che irraggiano a difesa dei suoi diritti secolari.

Dopo 9 mesi dal giorno in cui si tenne un pubblico Consiglio, il Consiglio Comunale solamente per preconstituire una prova documentale da conservare negli archivi, fa le viste di aprire un occhio con la nomina di una commissione.

Al denaro, l'insulto, l'offesa, che cosa c'è da sperare dai nuovi Comitati (che non viaggiano nemmeno), i quali, salvo qualche lodevole eccezione fatta in omaggio alla pollastra, non hanno mai patrocinato la causa delle acque del fiume Calore, e non si son mai riscaldati per i comizi e i comitati?!

Eppure, è così. Il prolodato Consiglio, che in nove mesi (quanti ne bastano per una gestazione completa) non ha trovato la buona volontà di deliberare un sussidio per il Comitato, all'altim'ora se la sbriga con una Commissione *inter nos*.

Accortosi della barletta il Cons. Luigi Salutati della maggioranza (facciamo il nome per indicarlo alla pubblica benevolenza) nel vedere escluso il nome di Pasquale Landolfi della Commissione, scettica nella sua sedia e lanciando una coraggiosa e sintetica voce di protesta nell'aula del Consiglio — *mi convinco ancora di più della verità di quanto si dice nel paese: non volete controllo* — uscì dalla sala seguito dai Consiglieri Romano e Bocella.

Il testo è tanto chiaro che non ha bisogno di spiega!

### Una giusta riparazione

LUUGOSANO — (*Avroca congens*) — Il sette novembre 1907 il Consiglio comunale di Luugosano, riunitosi con solo 8 intervenuti, procedeva al licenziamento dell'impiegato signor Antonio Venuti che per oltre un decennio di ufficio aveva mostrato zelo, attività, competenza, nonché una condotta irreprensibile, da farsi meritare i lodi dello stesso Consiglio comunale.

Il provvedimento ingiusto, illegale, che privava il Comune di un ottimo funzionario fu preso per contentare le insane bramosie e placare l'ira sdegnosa di un *pretendente* che, mosso da interessi privati, tentò avvilire l'onore ed integrità Venuti, provocando il licenziamento dall'ufficio di Segreteria.

Ma l'On. Giunta Provinciale Amministrativa, riconoscendo pienamente che i diritti del funzionario erano stati ingiustamente e illegalmente lesi, ha annullato l'operato dell'Amministrazione Comunale.

Alla soddisfazione del bravo Venuti si unisce il generale compiacimento dei paesani, ai quali serviva offesa l'ingiustizia licenziamento, e noi facciamo all'ottimo amico le più vive congratulazioni per la riportata vittoria.

### BRICIOLE LETTERARIE

## Il nuovo Sindaco di Paternopoli

Guarda, guarda! Paternopoli  
Che si ora risvegliata,  
Con pensata filosofica  
S'è di nuovo addormentata.

E a Peppino, saggio e sano  
Già lo ha mosso tutto in mano  
Il suo scettro, il suo poter.

Già lo ha dato con fiducia  
Il potere sindacale,  
Ma tomedo, un colpo simile  
Gli arrossava quel viso male,  
Con prudenza il paesano  
Già lo ha messo piano... piano...  
Sono scosso di piacer...

Eppur sembra inverosimile...  
Ma era tanto il suo prurito  
Che con voto ovale e unanime,  
Con un voto plebiscito  
Il paese glielo ha dato  
Il poter tanto invocato.  
Con dignità e con preghier.

E Peppino a questo stimolo,  
Nelle gli viene dal naso,  
Astorà, lo credo, il popolo,  
Dal far certe sciocche spese,  
Per così serbargli intanto  
Il bilancino, come ha fatto  
Il suo predecessore.

Chi lo ha visto il nuovo Sindaco,  
Tutto gonfio, tira lo sparo,  
Tra gli amici e il riso affabile  
Di Zi Cola lo Romano,  
Che marciava a lui dallato,  
Come un vincitor soldato,  
Che ritorna dal pagnar...

• Caro Cola, il Municipio,  
Nelle stato suo attuale,  
Ha bisogno di un rimedio,  
Di un rimedio radicale.  
Scattò il Sindaco di botto,  
Se no va col capo sotto,  
E non c'è più da sperar...

Cola abbassa il capo languido  
E fa cenno d'approvare.  
Poi si volge in tono umile  
E così piglia a parlare:  
• Ora a noi, forza e costanza,  
Schiaecerom la minoranza,  
Che ci diè tanti dolor...

Schiaecerom anche implacabili  
Quegl'imberbi giovinotti,  
Che col loro giornaluccio,  
Quei così ci hanno rotti...  
Perdonate l'espressione,  
Ma è la grande emozione,  
Che mi rende ardito ognor...

Interrompe allora il Sindaco:  
• Questo sì, non Jubitario,  
Io non sono tanto stupido,  
Hanno un osso da spolare;  
Sono, è vero, troppo buono,  
Ma non credono che sono...

E finì la frase qua.  
• Il giornale... oh! a proposito,  
Mi rammenta tristi cose,  
Che a te, mio assessore,  
Non vorrei tenere ascose?  
Caro Cola, io sen giulivo...  
Ma un brutto lavativo...  
Mi hanno fatto quelli là.

• Per motivi inspiegabili  
Ritirossi il mio parente,  
E avanti mi mandarono  
Perché taceva quella gente.  
Ti confesso: — per timore  
Ritirossi, — sal tuo onore  
Tedi confido, Cola, veh!

• Tu dirai, meravigliandoti:  
Ma allora l'Alibonè è matto?  
Ed io te ti rispondo subito:  
No, mio Cola, è così fatto...  
Sua coscienza per natura,  
Non si sente mai sicura  
Anche all'ombra della fe...

• Tu ben sai, ripigliò subito,  
Che con colpo improvvisato,  
Quei signori convocarono  
Il consiglio e hanno approvato  
Con l'elettrica energia  
Far la luce in ogni via,  
Nullo case, qui, in città...

• A prescindere che, timido,  
Tu cammini pel paese,  
Poiché quei fili in aria

Sanno far brutte sorprese...  
Temo io pel mio mulino...  
Ah! maneggia Guglielmino,  
Tutta l'elettricità...

• Non pertanto, Cola, sentimi,  
Per la stima e il mio decoro  
Voglio che per Paternopoli  
Ora sia l'età dell'oro...  
Scattò Cola: sorte infame!  
Si abalza quindi il ramo!  
• L'arag mia che sarà pià?...

S'interuppe... Peppo, il Sindaco,  
Era tanto al suo palazzo,  
Dove i vecchi amici in giubilo  
Gli offerì di fiori un mazzo.  
Presentando coltello stesso  
Gli auguri al primo...  
A quel vaso di... virtù!...

Leggi, o popolo, leggi il seguente  
certificato che ti trascriviamo e da  
esso comprenderai chi è il Sindaco,  
e perchè certe persone vogliono  
assolutamente stare a capo della tua  
amministrazione comunale e quale  
recondito scopo li attacca alla man-  
giatoia:

### MUNICIPIO DI PATERNOPOLI

Il Sindaco del Comune di Paternopoli  
certifica che il signor Giuseppe di Jorio  
fu Giuseppe non figura iscritto nel ruolo  
di Tassa fuocatico di questo Comune.  
In fede si rilascia a richiesta del signor  
De Antonellis Guglielmo.

Paternopoli 14 dicembre 1909.

P. il Sindaco F. interessato  
L'Assessore supplente per rifiuto  
dell'altro Assessore  
Firmato N. Beneventano

## All' ultim' ora

### In Pretura

Giorni fa la Pretura di Paternopoli fu  
spettatrice di un processo!!!

Un movimento insolito di forastieri, un  
via-vai di avvocati, pedoni..... insomma  
l'ira di Dio si era scagliata sulla pacifica  
Paternopoli, sede del pacifico Peppino!...

Di che si trattava?  
Il sacerdote Don Achille Colucci il don  
Murri di S. Angelo all'Esca era l'imputato.  
Una guardia Municipale, *vedovo di  
gloriose gesta*, (aveva sul petto 6 medaglie)  
l'accusatore.

Il primo contrario di partito al cav. Dionisio  
Colucci (ed è così accerrimo suo nemico  
che gli ha fatto perdere il sonno.....  
e ha... bussola) il secondo un bravo del Don  
Rodrigo Santangioleso.....

L'imputazione fatta al sacerdote ed altri  
era niente meno.

Ingiurie, ed oltraggio alla Forza Pub-  
blica con vie di fatto.....  
Dalla prova testimoniale e dal pubblico  
dibattimento risultò non provata l'accusa  
fatta dal guardio e gli imputati furono  
assolti.

Un evviva all'ottimo protore Laviani che  
con giustizia seppa emettere una sentenza  
che smantelli i piani dei nemici del sacer-  
dote Colucci.....

Le nostre congratulazioni agli assolti.....  
Un bravo al solerte guardio con l'augurio  
che i suoi ammiratori possano offrirgli una  
medaglia di carta!!!

Abbiamo avuto anche noi del *Risveglio*  
il battesimo di rito e lo rendiamo noi ai  
nostri cari lettori. Il Sindaco Peppino ci  
ha querelati, e si sta istruendo il proces-  
sone. Al prossimo numero la storia dei fatti.

Direttore respons. Guglielmo de Antonellis  
Avellino — Tipografia F. Gimelli